



*Ministero dello Sviluppo Economico*

# **UNA NUOVA POLITICA PER LE MICRO E PICCOLE : LO SMALL BUSINESS ACT**

**Relatore:**

**Dott. Giuseppe CAPUANO**

**Direzione Generale PMI e E. Cooperativi**

**Dirigente Div. VIII – PMI e Artigianato**

**Economista**

**Bologna, 13 dicembre 2010**

## Numero di imprese per dimensione nell'UE-27 (2008)

	<b>MICRO IMPRESE</b>	<b>PICCOLE IMPRESE</b>	<b>MEDIE IMPRESE</b>	<b>PMI</b>	<b>GRANDI IMPRESE</b>	<b>TOTALE</b>
<b>IMPRESE</b>						
N.°	19.058.400	1.424.300	226.300	20.709.000	44.240	20.753.240
%	91,8	6,9	1,1	99,8	0,2	100,0
<b>OCCUPATI</b>						
N.°	39.630.000	27.652.000	22.665.000	89.947.000	43.414.000	133.361.000
%	27,9	20,7	17,0	67,4	32,6	100,0
<i>Fonte: elaborazione propria su dati EUROSTAT</i>						
<b>OCCUPATI PER IMPRESA</b>						
	2,1	19,4	100,3	4,3	1.006,1	6,4 <sub>2</sub>

## Imprese per dimensione in Europa, Italia e Mezzogiorno (in %, 2008)

<b>DIMENSIONE IMPRESE</b>	<b>UE-27</b>	<b>ITALIA</b>	<b>MEZZOGIORNO</b>
<b>MICRO IMPRESE (%)</b>	<b>91,8</b>	<b>94,6</b>	<b>96,2</b>
<b>PICCOLE IMPRESE (%)</b>	<b>6,9</b>	<b>4,8</b>	<b>2,5</b>
<b>MEDIE IMPRESE (%)</b>	<b>1,1</b>	<b>0,5</b>	<b>1,0</b>
<b>MPMI (%)</b>	<b>99,8</b>	<b>99,9</b>	<b>99,7</b>
<i>Fonte: elaborazione propria su dati EUROSTAT</i>			
<b>GRANDI IMPRESE (%)</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100</b>

# Le PMI europee

- **Gruppo I**

**Paesi a tradizione di medio/grandi imprese o paesi europei Nord-Occidentali**

- tra i quali l’Austria, Gran Bretagna, Irlanda, Germania, Benelux e Danimarca, dove la quota di grandi imprese sul totale supera la media europea (in Irlanda è pari al 15,9%)

- **Gruppo II**

**Paesi a tradizione di micro-piccola impresa e di diffusione di impresa sul territorio o paesi europei mediterranei e scandinavi**

- Francia, Italia, Spagna Portogallo, Grecia, Cipro, Svezia e Finlandia. Italia e Francia hanno una importante presenza di imprese artigiane (rispettivamente il 27% e il 23% delle imprese artigiane europee)
- **L’Emilia Romagna** per le sue caratteristiche si colloca nella “fascia alta ” del secondo gruppo

- **Gruppo III**

**Paesi dell’Europa dell’Est o di nuova adesione, che hanno una tradizione di pianificazione centralizzata**

- si individuano due sottogruppi: il primo a vocazione di piccola-media impresa (ad esempio Polonia, Ungheria e Slovacchia); il secondo a vocazione di medio-grande impresa (ad esempio Romania)

# Alcune indicazioni per la politica economica

- La teoria economica sostiene che tutte le crisi sono provocate da bolle speculative o da una crescita del PIL molto sostenuta
- Se si riuscisse a prevenire il “surriscaldamento” dell'economia provocato da bolle speculative di tipo finanziario e/o immobiliare si riuscirebbe a prevenire o ad attenuare le crisi
- Occorre dunque rendere meno variabile l'andamento del ciclo economico per evitare crisi lunghe e di difficile gestione
- L'insegnamento di politica economica che si trae è che non sono tanto importanti le politiche di stimolo messe in campo, con dispendiose azioni di “*deficit spending*” dopo che l'impatto negativo della crisi si è già manifestato (politiche *ex post*), quanto interventi qualificati di *policy* finalizzati a gestire i picchi di crescita attenuando le ricadute del ciclo che in questa sede abbiamo definito “politica economica preventiva” o PEP
- Ruolo stabilizzatore del ciclo economico da parte delle PMI; mantenimento livelli occupazioni e crescita lenta ma costante;

# L'importanza delle MPMI in Europa

**L'importanza economica e sociale delle micro, piccole e medie imprese (MPMI) nelle economie dell'Europa a 27 è stata riconosciuta sia dai singoli Paesi membri che dalle Istituzioni comunitarie**

- Passaggio nelle politiche di sostegno alle imprese da interventi “generalizzati” a politiche orientate verso il sostegno alla ricerca, sviluppo e innovazione ed alla fornitura di servizi reali alle imprese (obiettivi di tipo orizzontale)
- Approvazione della Carta europea per le piccole imprese (Bologna 2000) e da parte del Consiglio "Affari generali" in occasione del Consiglio europeo di Feira, il 19 e 20 giugno 2000
- Pubblicazione dello *Small Business Act* (SBA) nel giugno 2008 da parte della Commissione europea
- Il 4 maggio 2010 in Italia, tra i primi Paesi europei, è stata approvata la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri sullo *Small Business Act*
- Costituzione “Tavolo Permanente PMI” istituito con DM nel marzo 2010 (partecipano Associazioni di imprese, Enti locali, Unioncamere, etc.);

# Il nuovo approccio della Direttiva SBA

- **La Direttiva rappresenta il punto di riferimento per una nuova politica per le MPMI italiane**
- **Occorre introdurre il concetto di “politica produttiva” basata sul concetto di “filiera produttiva” servizi-industria**
- **Lo SBA delinea una “politica produttiva”, complementare e non concorrenziale alla politica industriale, attenta alle esigenze delle imprese di più piccole dimensioni**
- **La Direttiva PCM in attuazione dello SBA dà priorità al perseguimento del miglioramento della produttività delle piccole imprese (approccio qualitativo-relazionale: la Middle Class di piccole imprese o di fascia alta)\* e solo come *second best* alla loro crescita dimensionale.**
- **L'attuazione dello SBA ha rappresentato una importante integrazione dal lato dell'offerta delle politiche keynesiane a sostegno della domanda e un giusto approccio di politica anticiclica indispensabile in un momento post-crisi come quello attuale.**

\* G. Capuano, Verso la definizione e l'individuazione di un nuovo nucleo di imprese: aspetti teorici e evidenze empiriche della “middle class” di impresa (MCI), in *Rivista di Economia e Statistica del Territorio*, n. 1 gennaio-aprile 2006, FrancoAngeli.

# **Linee di intervento della Direttiva SBA**

- ✓ **Credito, tempi di pagamento, usura e capitalizzazione delle imprese**
- ✓ **Strumenti ed azioni per la crisi di impresa**
- ✓ **Politiche per l'innovazione, l'energia e la sostenibilità ambientale**
- ✓ **Strumenti per la crescita dimensionale, l'aggregazione, la trasmissione di impresa**
- ✓ **Politiche e strumenti per l'internazionalizzazione**
- ✓ **Semplificazione e raccordo tra i livelli di governo nei confronti delle imprese**

# Punti strategici della Direttiva SBA

- **Miglioramento dei rapporti tra PA ed imprese**
  - Comunicazione Unica, SCIA (Segnalazione certificata di inizio attività), Sportello Unico Attività Produttive, Agenzie per le imprese
- **Programmi di sostegno all'innovazione e all'internazionalizzazione**
- **Norme che favoriscano la partecipazione delle MPMI agli incentivi statali e regionali anche attraverso l'utilizzo del "Contratto di rete"**
  - Il contratto di rete è uno strumento giuridico attraverso il quale si può dar vita a una "aggregazione" di interessi specifici, cioè ad un progetto comune tra due o più imprese con un unico atto giuridico
  - La Legge n. 33 del 2009 assicura una effettiva operatività dall'art. 1 delle legge 99 del 2009 (Legge Sviluppo)
- **Fondo di Garanzia istituito con la Legge 662/1996, con dotazione di 1,6 miliardi di euro, aperto recentemente anche alle imprese artigiane, di trasporto ed alle cooperative, di cui hanno beneficiato circa 30mila imprese nel solo periodo gennaio-luglio 2010**
- **Legge annuale per le PMI: dinamica, snella, microinterventi**

# Proposta di legge

## “Legge annuale PMI 2010”

**Art. 1 – (*Legge annuale per le PMI*)** Il Governo, su proposta del Ministro per lo Sviluppo Economico, presenta entro il 30 giugno di ciascun anno, un disegno di legge che preveda gli interventi necessari a promuovere e garantire la competitività delle micro, piccole e medie imprese, anche semplificandone gli adempimenti amministrativi.

**Art. 2 – (*Riserva incentivi*)** Al fine di sostenere la competitività e la produttività delle micro, piccole e medie imprese, in particolare attraverso processi di innovazione, internazionalizzazione e capitalizzazione, ogni forma di incentivazione sia nazionale che locale deve contenere una riserva minima del 50 per cento a favore delle micro, piccole e medie imprese.

**Art 3 - (*Fondo Italiano di Investimento*)** Gli interventi del Fondo Italiano di Investimento promosso dal Ministero dell’Economia e delle Finanze vengono estesi alle imprese che, pur avendo singolarmente un fatturato inferiore a 10 milioni di euro, riescono a raggiungere la soglia richiesta grazie a processi aggregativi attraverso il Contratto di rete.

**Art. 4 – (*Seed capital*)** Al fine di meglio diffondere l'utilizzo del capitale di rischio da parte delle PMI e agevolare la partecipazione delle stesse ai bandi pubblici, il cosiddetto *seed capital* è definito come il finanziamento dello studio, della valutazione e dello sviluppo dell'idea imprenditoriale, a monte della fase d'avvio dell'impresa stessa o cosiddetto *start-up*.

**Art. 5 – (*Misure per favorire l'utilizzo delle forme di aggregazione delle imprese*)** Tutte le misure di agevolazione finanziaria o fiscale devono prevedere specifici criteri a favore di tutte le forme di aggregazione delle imprese previste dall'ordinamento, tra cui il Contratto di rete.

Al fine di sviluppare processi di innovazione e internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, al Contratto di rete possono partecipare Università e centri di ricerca e soggetti che offrono servizi di assistenza all'internazionalizzazione.

**Art. 6 – (*Trasmissione di impresa*)** Al fine di favorire la successione e la trasmissione di impresa, presso le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura è istituito un punto di contatto tra la domanda di impresa e l'offerta di impresa.

Con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico di natura non regolamentare, da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentita l'Unione italiana delle Camere di Commercio, sono stabilite le modalità per l'istituzione del punto di contatto di cui al comma 1.

**Art. 7 - (*Semplificazione delle certificazioni*)** Le certificazioni relative a sistemi di gestione, prodotti e processi, rilasciate alle imprese dai professionisti o dagli enti di certificazione accreditati, sono sostitutive della verifica da parte della Pubblica Amministrazione e delle Autorità competenti. Tali certificazioni sono comunicate per via telematica all'ufficio del Registro delle Imprese che le inserisce nel Repertorio economico amministrativo (REA). Le Amministrazioni Pubbliche interessate possono richiedere tali certificazioni alle Camere di Commercio.

Con Decreto di natura non regolamentare del Ministro dello Sviluppo Economico, da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, di concerto con le altre amministrazioni interessate, sono individuate le certificazioni sostitutive della verifica della Pubblica Amministrazione e delle Autorità competenti.

**Art. 8 - (*Semplificazione per spese di innovazione*)** Al fine di favorire gli investimenti innovativi nella piccola impresa, definita ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE, attraverso l'accesso alle forme di agevolazione esistenti, le spese di innovazione, ammesse per le imprese in contabilità semplificata e ad integrazione della stessa, sono quelle risultanti da una contabilità di cassa asseverata dall'imprenditore sotto forma di dichiarazione sostitutiva di notorietà.

**Art. 9 – (Ente Nazionale per il Microcredito)** Il Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito, è un Ente pubblico non economico ed è ridenominato Ente Nazionale per il Microcredito.

La dotazione organica dell'ente non può superare le trenta unità. Fino al completamento della dotazione organica, l'ente potrà avvalersi, per la copertura delle relative carenze organiche, di contratti di collaborazione coordinata e continuativa e a tempo determinato.

Alla copertura dei relativi oneri si provvede nei limiti di cui all'art.9 comma 36 del decreto legge 31 maggio 2010 n.78 convertito nella legge 30 luglio 2010, n. 122.

**Art. 10 - (Accesso ad appalti pubblici)** Al fine di favorire l'accesso agli appalti pubblici delle micro, piccole e medie imprese, è fatto obbligo alla Pubblica Amministrazione ed alle Autorità competenti di suddividere i contratti in lotti e di rendere visibili le possibilità di subappalto, nonché di riservare una quota degli stessi, non inferiore al 30 per cento, alle stesse micro, piccole e medie imprese.

In caso di imprese aggiudicatrici di un appalto pubblico, le stesse possono avvalersi di altre società, aggregate con regolare Contratto di rete nei 90 giorni precedenti la gara di appalto, - previa comunicazione all'Ente appaltante - , senza che questo costituisca un sub appalto.

**Art.11 – (*Accesso al mercato elettronico degli appalti pubblici*)** Il Ministero dello Sviluppo Economico promuove sul territorio, presso le micro, piccole e medie imprese - in collaborazione con il sistema camerale e le Associazioni imprenditoriali - l'utilizzo e la diffusione del Mercato elettronico della Pubblica amministrazione. Le azioni sono individuate con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico.

**Art. 12 – (*Validità temporale DURC*)** La validità del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) prescinde dai tempi tecnici relativi ai controlli di legge sugli atti di erogazione a favore delle imprese, che non entrano nel computo dei termini di validità del documento stesso.

**Art. 13 – (*Piccole e medie imprese operanti nel settore dello spettacolo*)** Le imprese del settore dello spettacolo, individuato come comparto del cinema, dello spettacolo dal vivo e della cultura, sono considerate a pieno titolo piccole e medie imprese al pari di tutte le imprese degli altri settori se rientranti nei parametri dimensionali previsti dalla Raccomandazione della Commissione UE del 2003/361.

## **Proposte italiane per lo SBA 2**

- **Nel mese di luglio 2010 il Ministero dello Sviluppo Economico ha inviato alla Commissione Ue un documento di proposta per la revisione dello SBA, preparato in stretta collaborazione con il “Tavolo Permanente PMI”. Documento UE entro dicembre 2010.**
- **Aspetti strategici per le PMI, con particolare riferimento alle MPI**
  - ✓ **necessità di diffondere la “cultura della rete” presso le piccole imprese e le imprese artigiane dell'UE con il “Contratto di Rete Europeo” sul modello italiano**
  - ✓ **favorire l'utilizzo del Venture Capitale nelle piccole imprese di “Middle class”**
  - ✓ **regionalizzazione dello SBA, inserendolo nel più ampio contesto delle politiche di sviluppo regionale dell'Unione europea**

# Il possibile impatto economico dello SBA

- **Lo “*Small Business Act*” potrà avere un positivo impatto su circa le 6milioni di micro e piccole imprese italiane**
- **Supporto alle circa 50mila piccole imprese di “*Middle class*” o piccole imprese di “fascia alta”**
- **Lo SBA è un importante strumento per la difesa del *Made in Italy*:**
  - ❖ per ogni 100 euro di PIL, 22 euro provengono dalle esportazioni
  - ❖ dei circa 190mila esportatori ben il 93% ha meno di 50 addetti che realizzano il 28% delle esportazioni e circa 110mila ha meno di 9 addetti di cui moltissime imprese artigiane
  - ❖ circa il 16% delle esportazioni italiane proviene dall'artigianato
- **L’attuazione dello SBA nel triennio 2010-2012 potrebbe avere un impatto aggiuntivo sulla crescita del PIL di circa l’1% , di cui circa lo 0,3% al Sud**
- **Grazie all' effetto “moltiplicatore” si potrebbe ridurre il gap di crescita con gli altri Paesi europei e ridurre gli squilibri Nord-Sud**
- **Si potrebbe contribuire alla creazione di circa 50mila nuovi posti di lavoro**

# La Direttiva SBA ancora poco conosciuta

(Maggio 2010)

	<b>% DI IMPRESE CHE CONOSCONO I CONTENUTI DELLO SBA</b>
<b>SETTORI</b>	
MANIFATTURIERO	7,9
IMPRESE ARTIGIANE	6,9
<b>DIMENSIONE IMPRESA</b>	
MICROIMPRESE	6,2
PICCOLE IMPRESE	9,6
MEDIE IMPRESE	8,9
<b>FORMA GIURIDICA</b>	
DITTA INDIVIDUALE	4,5
SOCIETÀ DI PERSONE	7,4
SOCIETÀ DI CAPITALE	9,3

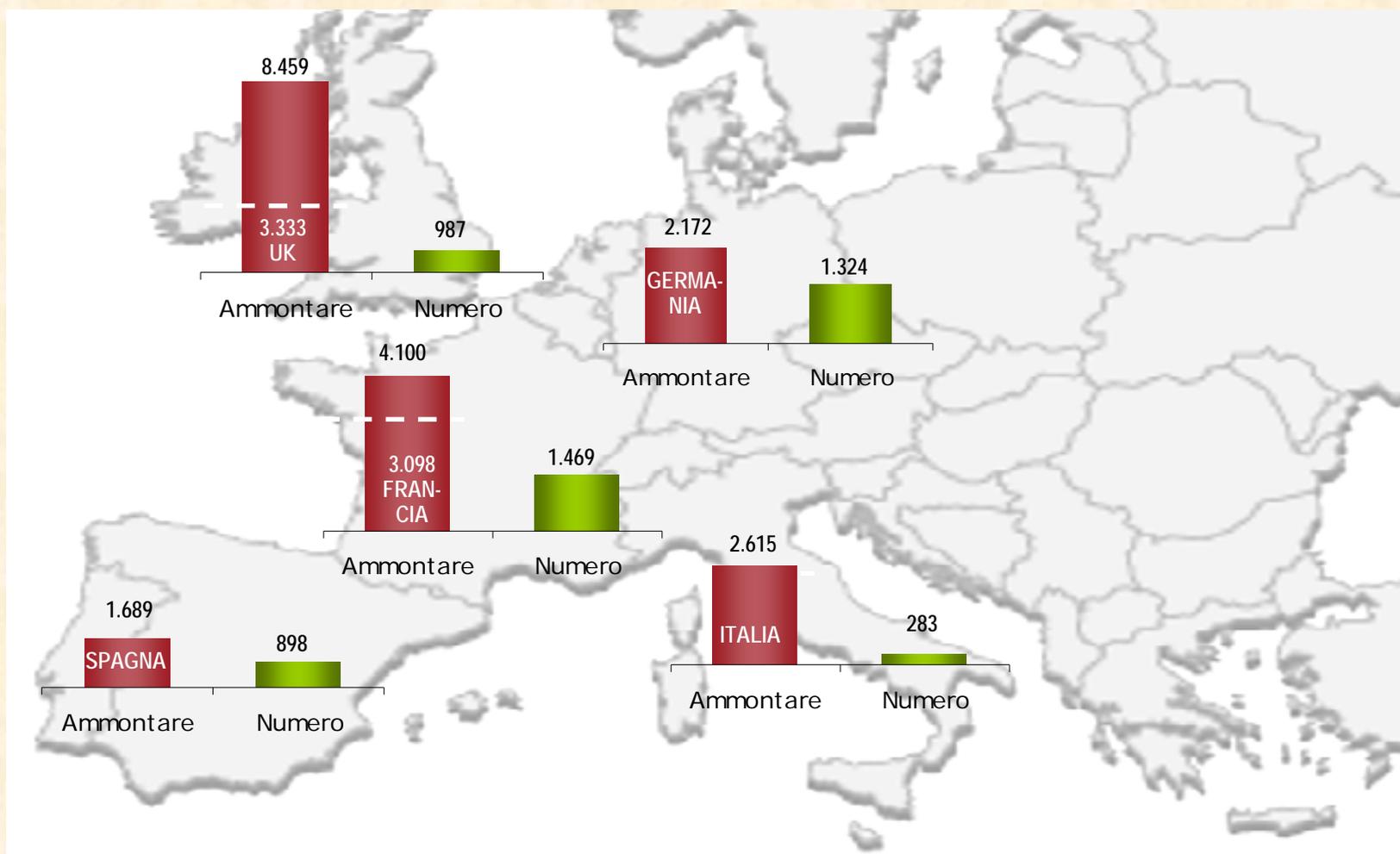
# Le imprese risultano poco informate anche in Emilia Romagna

(Maggio 2010)

	IMPRESE CHE CONOSCONO LO SBA
ABRUZZO - MOLISE	10,0
PUGLIA - BASILICATA - CALABRIA	9,0
TRENTINO AA - VENETO - FRIULI VG	9,0
CAMPANIA	8,9
UMBRIA - MARCHE	8,8
LOMBARDIA	8,2
LAZIO	8,0
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>7,6</b>
SICILIA - SARDEGNA	7,2
PIEMONTE - VALLE D'AOSTA - LIGURIA	6,4
TOSCANA	5,3

# **Alcuni strumenti finanziari**

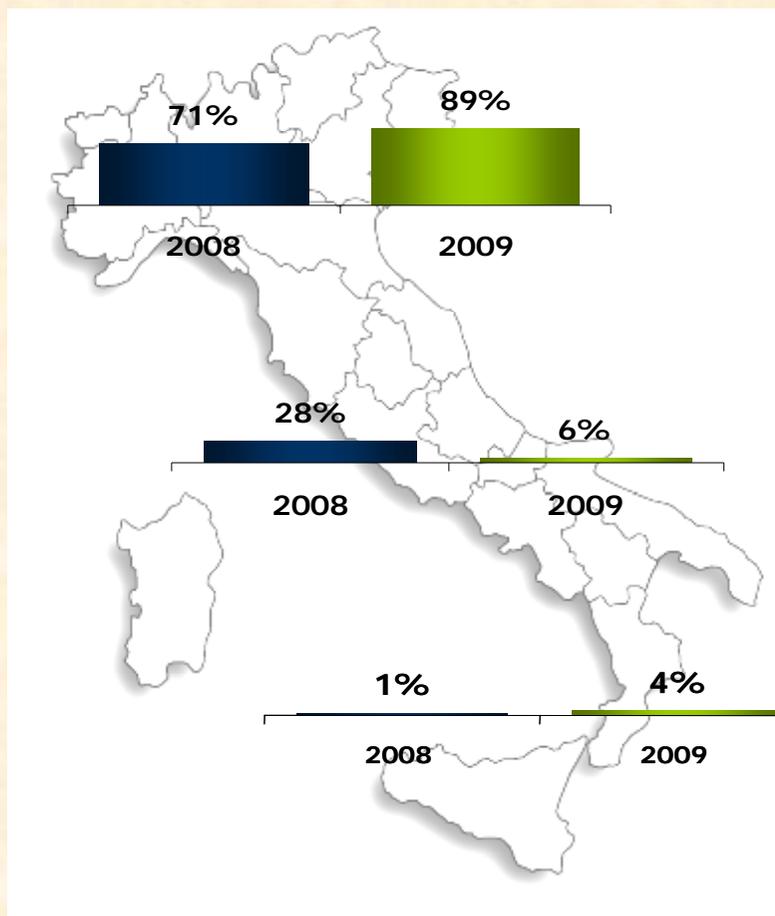
# Il confronto europeo: private equity e venture capital



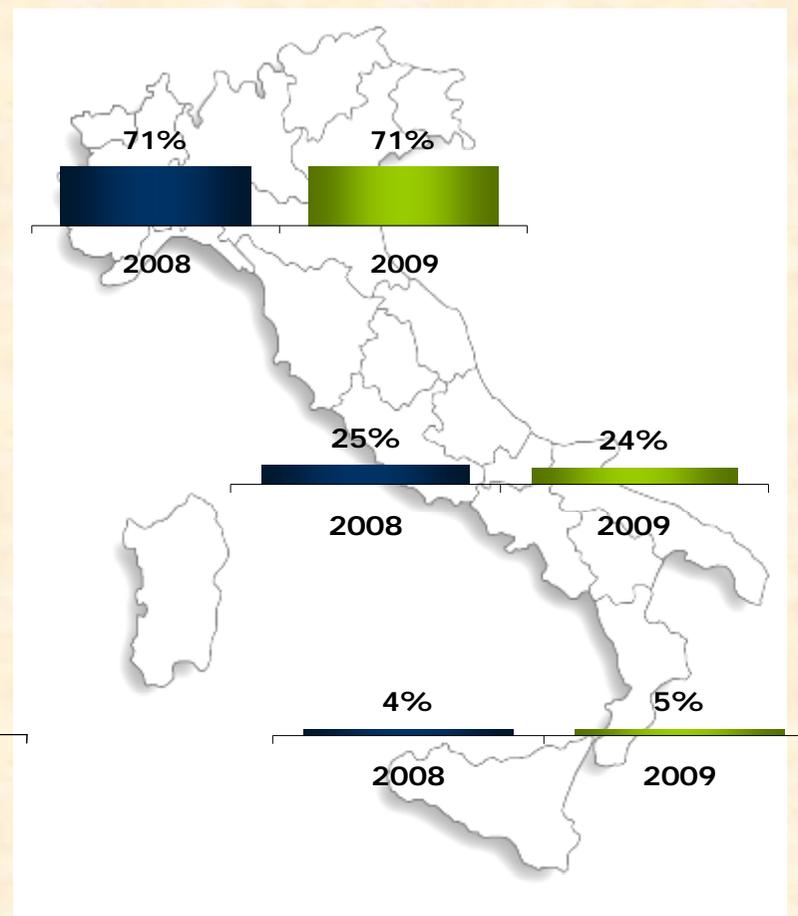
*Nota: Investimenti nel 2009. Ammontare espresso in milioni di Euro.  
Fonte: AIFI, AFIC, ASCRI, BVK, BVCA*

# La distribuzione geografica degli investimenti di Venture Capital

Ammontare (Euro Mln)

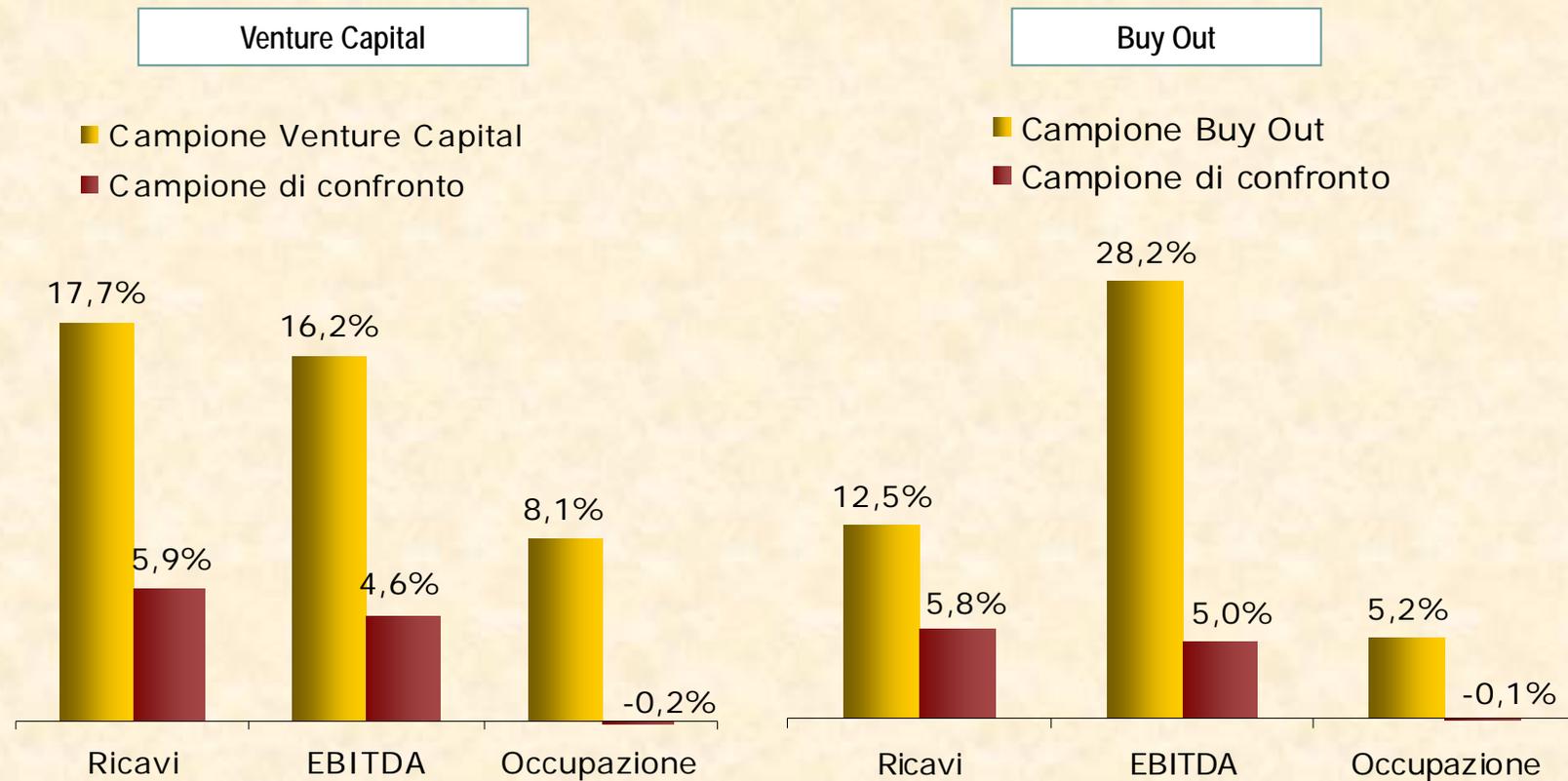


Numero



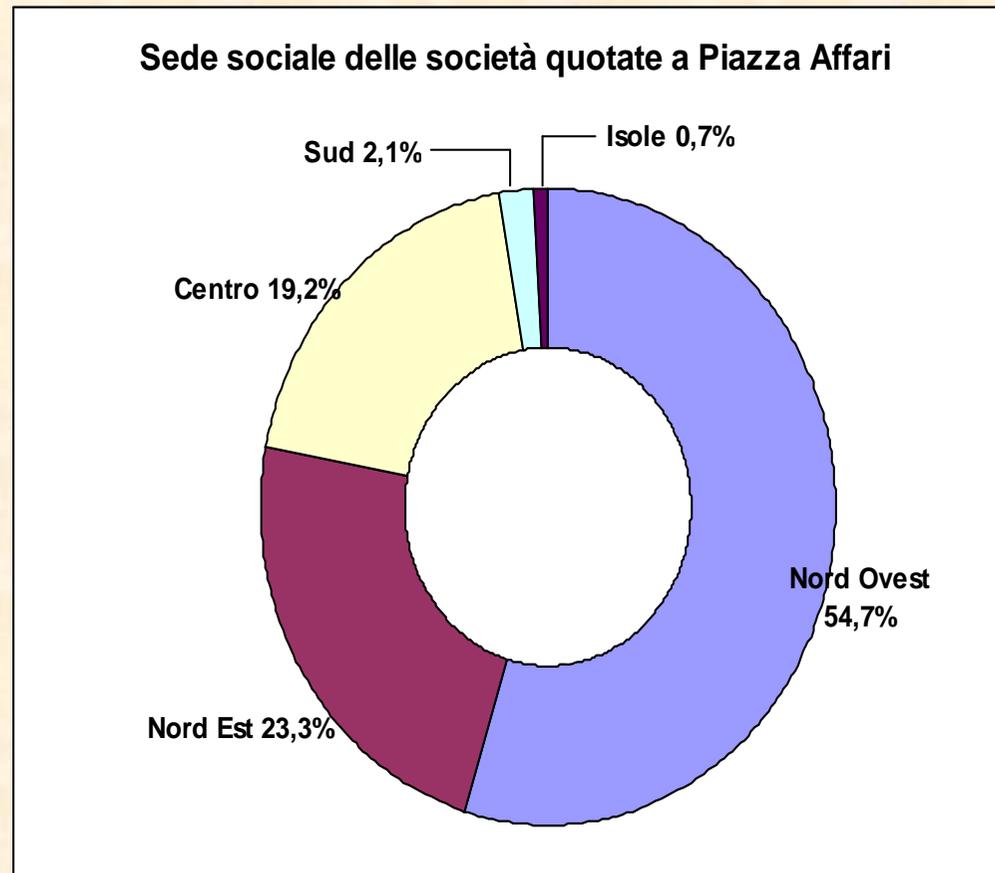
Fonte: AIFI - PwC

# L'impatto economico "sovraperformante"



Nota: disinvestimenti effettuati nel periodo 2003-2007  
Fonte: PriceWaterhouseCoopers, 2009

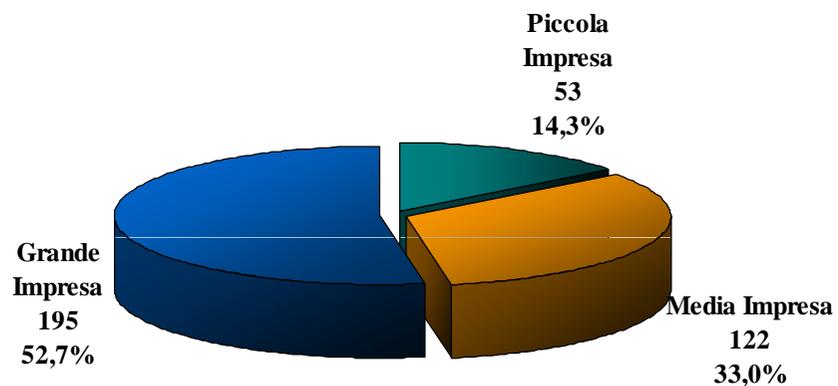
# Società quotate per macro area geografica: ancora molto poche e concentrate in poche regioni



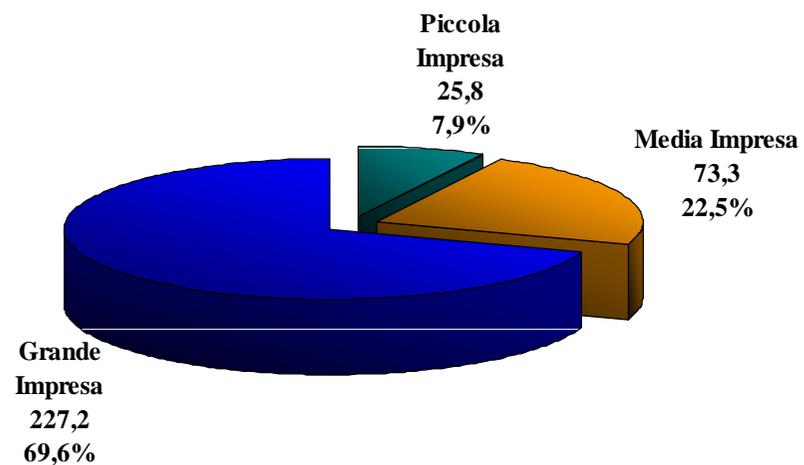
# SIMEST- Fondo Unico di Venture Capital MSE

Solo 1 ogni 10 nuove iniziative interessano le piccole imprese

Numero iniziative



Importi (€ML)



# **Il “Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito”**

- **Nel 2005 l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite proclama l’“Anno internazionale del Microcredito” con le risoluzioni 53/198, 58/488 e 58/221**
- **In risposta a tali risoluzioni nasce in Italia il “Comitato Nazionale Italiano per il 2005 - Anno Internazionale del Microcredito”, trasformato con la Legge 81/2006 nel “Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito”. Operativo dal 2009**
- **Obiettivi**
  - ✓ Lotta alla povertà estrema
  - ✓ Lotta all’esclusione finanziaria, favorendo l’accesso al credito da parte di categorie sociali svantaggiate
  - ✓ Favorire la nascita e lo sviluppo di microimprese
  - ✓ Promozione di una cultura del microcredito per diffondere una “microfinanza italiana d’eccellenza”
- **Attività**
  - ✓ Networking per rafforzare i legami tra operatori, profit e non profit, ed istituzioni del settore
  - ✓ Ricerca, raccolta ed analisi dati
  - ✓ Promozione legislativa in materia microfinanziaria
  - ✓ Iniziative di formazione e diffusione della cultura microfinanziaria

# Fondo italiano di investimento per le PMI

- Il Fondo è stato creato per le piccole e medie imprese nel marzo 2010 dal Ministero dell'economia con l'appoggio di ABI e Confindustria e la partecipazione finanziaria di Intesa San Paolo, Unicredit, Mps e Credito Cooperativo
- Dote 1,2 miliardi di euro
- Il Fondo è rivolto a imprese con fatturato tra 10 e 100 milioni di euro
- Già 80 dossier da valutare e 6 in fase avanzata di istruttoria per progetti di sviluppo e internazionalizzazione, con la prospettiva dei primi interventi entro fine anno

## Una strategia a “TENAGLIA” per la crescita delle piccole imprese

- ✓ **Creazione rete di “Equity Angels”** per favorire la diffusione del capitale di rischio presso le piccole imprese di “*Middle class*” o di *fascia alta*;
- ✓ **Supportare e promuovere le Azioni di Microcredito** attraverso il Comitato Nazionale per il Microcredito;
- ✓ **Riforma degli incentivi alle imprese:** semplificazione modalità, concentrazione degli interventi e quote dedicate alle PMI;
- ✓ **Strategica l’azione di informazione/comunicazione:** solo il 13,5% delle imprese conosce lo strumento del Microcredito e solo il 3,5% delle imprese conosce il Venture Capital;

(Fonte: elaborazioni MISE su dati Unioncamere-Ist. Tagliacarne, Rapporto PMI 2010)